volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Gli italiani e i “migranti” nella Legione straniera

Autore: Giovanna Lo Presti

Mentre la guerra è di nuovo diventata una orrenda dimensione quotidiana che travolge parti del mondo non così lontane, i nostri mai troppo lodati governanti si preoccupano di tramandare il ricordo di altre guerre, lontane nel tempo e nello spazio che, se appena si avesse un minimo senso del pudore, si dovrebbero almeno stigmatizzare. Mi riferisco a un’interrogazione parlamentare del 9 maggio scorso presentata dalla senatrice Michaela Biancofiore, del Gruppo Civici d’Italia – Noi Moderati, che ha come oggetto quei **legionari italiani che si arruolarono nella Legione straniera (vale a dire nell’esercito coloniale francese) per combattere contro il movimento Viet Minh guidato da Ho Chi Min.**

La senatrice Biancofiore ricorda che «oggi, grazie al giornalista altoatesino Luca Fregona, questa storia italiana rimossa dalla memoria è riemersa in tutta la sua drammaticità». Riporto un passaggio dell’interrogazione parlamentare rivolta al Ministro degli Esteri: «In Italia si era persa la memoria – come avvenne per la tragedia delle foibe, dove morirono circa 5.000 italiani – del dramma e del destino dei cosiddetti legionari italiani, perlopiù altoatesini, della mia terra, ma anche giovani strappati alle zone depresse del Piemonte, del Friuli, della Sicilia e dell’Abruzzo, che furono arruolati in maniera subdola con una campagna manifesti e stampa da parte della Francia e di alcuni intermediari, per combattere la guerra in Indocina; una guerra non loro, di cui non sapevano assolutamente niente, perché non lo sappiamo nemmeno noi, essendo sparita dai libri di storia (*sic!*); tutto questo passando per l’arruolamento nella cosiddetta Legione straniera francese, che era peraltro un addestramento atroce, del quale quei ragazzi non sapevano niente». Notevoli due affermazioni: la volontà del recupero memoriale e il fatto che della guerra d’Indocina non si sappia nulla. Prosegue: «Come tutti sappiamo, la Legione straniera francese viene vista in Italia come un qualcosa di sporco, un qualcosa di legato ai galeotti, e invece no. **I nostri ragazzi venivano adescati casa per casa, con la promessa da parte della Francia di un futuro**, addirittura della cittadinanza, di stipendi e pensioni, e invece sono morti […] senza avere peraltro alcun riconoscimento da parte dello Stato italiano. **Soltanto il Movimento sociale italiano negli anni ’50 si è occupato un po’ della questione di cui nessuno sa nulla** […]. Ecco, Ministro, le chiedo se l’Italia si vuole mettere una mano sul cuore e chiedere ovviamente alla Francia non solo di restituire un luogo dove poter piangere i nostri ragazzi morti in quella guerra che non apparteneva loro, ma soprattutto che vengano loro riconosciute le pensioni di guerra. Alfredo Decarli (uno dei legionari caduti, *ndr*), infatti, come tanti altri, ha consacrato la sua vita per una Nazione che non era la sua e non ha visto riconosciutagli la stella d’argento».

A queste nobili parole (seguite da applausi dell’assemblea) risponde il ministro degli Esteri Antonio Tajani, ricordando, dopo i ringraziamenti di rito, che è appena caduto il settantesimo anniversario della battaglia di Dien Bien Phu, dove molti dei legionari italiani persero la vita. Tajani aggiunge che i legionari italiani, nella gran parte erano «**migranti economici che hanno lasciato il nostro Paese, uscito dalle macerie della Seconda**

guerra mondiale, alla ricerca di un lavoro e di migliori condizioni di vita». E poi promette: l'ambasciata a Parigi si farà parte attiva presso le autorità competenti francesi al fine di acquisire informazioni su questi casi: «In particolare, nel dialogo con le autorità francesi, verrà attirata l'attenzione sull'eventuale mancata corresponsione di indennità o altri riconoscimenti previsti dalla legge francese».

Nella replica la senatrice Biancofiore, pienamente soddisfatta, recupera non soltanto la conoscenza della storia ma anche della microstoria e respinge – ossequiosamente – la definizione di "migranti economici" per i suoi compaesani di un tempo finiti nella Legione straniera. «**Questi ragazzi non erano giovani migranti, almeno non quelli altoatesini**». Alto Adige *über alles!* Migranti economici saranno quelli provenienti da altre zone depresse dell'Italia mentre gli altoatesini «erano proprio adescati casa per casa; addirittura ci sono sui giornali altoatesini dell'epoca le denunce fatte dai genitori rispetto al fatto che c'erano degli adescatori pagati dalla Francia. Il patto era chiaro: tu combatti per la Francia, la Francia ti dà un buono stipendio, vitto, alloggio e, al congedo, anche un lavoro e la cittadinanza, patto – anche questo – che è stato disatteso».

Anche questo accade nelle aule del nostro Parlamento: ad onor del vero, c'è da constatare che quando, come in questo momento, *tutto va bene* a livello internazionale e nazionale, qualcuno, particolarmente zelante, può legittimamente dedicarsi a casi minori e riportarli alla luce. Sono certa che Biancofiore e Tajani troveranno un'intesa e che la definizione "migranti economici" non sfiorerà più, con il suo tanfo di miseria, l'orgogliosa popolazione altoatesina. Migranti economici saranno stati i piemontesi, i siciliani, i veneti che formavano il numeroso gruppo di italiani (tra i 7.000 e i 10.000) nella Legione straniera. Alla senatrice Biancofiore vorremmo far sapere che **l'"adescamento" è stato un metodo spesso praticato dai governi italiani otto-novecenteschi per convincere i più poveri a lasciare la beneamata patria**. Se proprio non ci vogliamo discostare dal periodo di cui stiamo parlando, basterà ricordare l'accordo uomo-carbone, sottoscritto nel 1946: il Belgio accolse **migliaia di lavoratori italiani nelle miniere di carbone belghe, promettendo loro condizioni di vita e di lavoro che non vennero mantenute e, nel contempo,** assicurando all'**Italia una importante fornitura di carbone. È appena il caso di evidenziare che di "migranti economici" italiani ne abbiamo tuttora: come spiegare altrimenti l'esercito di medici e infermieri,** stimati in circa 180.000, **che nei primi vent'anni del 2000 ha preferito andare a lavorare all'estero? L'esodo continua: nei primi tre mesi del 2024 le richieste dei professionisti della sanità per andare a lavorare all'estero sono state circa 1.500. Più di mille riguardavano medici. Ma certo, queste sono preoccupazioni minori, alla stregua dei dati dell'ultimo rapporto ISTAT sulla situazione del Paese, dati insignificanti o almeno da interpretare con l'ottimismo trionfalista della *premier*. Cosa vuoi che sia un quasi 10% di individui collocati nella fascia di povertà assoluta? L'economia cresce – ci ripetono ossessivamente Meloni e i suoi – quindi va tutto bene.**

Probabilmente ho visto giusto: è proprio la rosea congiuntura nazionale ed

internazionale che ha portato Biancofiore ad occuparsi della ormai lontana guerra di Indocina, uno dei tanti abomini voluti dall'Occidente, a danno di inermi popolazioni locali. Pare, comunque, che anche in quella sporca guerra – e le guerre sono sempre sporche, ma questa in particolare fu così definita dagli stessi francesi – ci siano state centinaia di legionari che disertarono e passarono dalla parte degli oppressi. Per ricordarci che c'è sempre una possibilità di riscatto, persino dallo stato miserando di mercenario.